

Il segretario democratico: disponibili a un governo per fare la nuova legge elettorale

Bersani impegna il Pd

“Noi pronti alla transizione”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — L'offerta di Bersani al centrodestra è tanto più impegnativa perché fatta in Parlamento, nell'aula della Camera, dove il segretario del Pd interviene sulla manovra economica poco prima del voto di fiducia (la trentacinquesima): «Siamo alle colonne d'Ercole della vicenda berlusconiana — dice — e per uscire da questa impasse occorre una fase di transizione alla quale il Pd è disponibile a impegnarsi». Via libera insomma a un governo di transizione, in particolare per fare «una nuova legge elettorale che ristabilisca la sovranità dei cittadini a scegliere». Spiega Bersani: «Il Parlamento discuta e si

domandi: cosa sta accadendo? Ora si procede con una navigazione a vista, mentre il paese vuole le riforme ed è invece inchiodato sulle intercettazioni che in 15 minuti si risolvevano se non c'erano seconde intenzioni... alla maggioranza chiedo: prendete atto della situazione, fate un passo verso una diversa prospettiva».

Un appello «a chi è pronto a riflettere, poiché sono loro che devono prendere una decisione. Che fanno, galleggiano? Fanno uno strappo arrogante? O si prendono le loro responsabilità». La condizione è tale che per altri tre anni così non si va avanti, ragiona, e a chi gli fa notare le continue fibrillazioni dei Democratici sulle primarie per il candi-

dato premier del centrosinistra, dopo la sfida di Nichi Vendola, risponde: «Bene le primarie ma adesso siamo sul ring con Berlusconi, io per primo non ho altra distrazione». C'è in pratica «un teatrino ben noto da smontare, per cui ci sarebbe chi vuole le primarie e chi si fa tirare per la giacca, a me non c'è bisogno di tirarmi per la giacca, visto che sono stato eletto con le primarie».

Malumori nel Pd non mancano, anche sul governo di transizione o emergenza. Il veltroniano Giorgio Tonini detta alle agenzie di stampa una nota dura: «Quando si è deciso di entrare in un governo di transizione con la destra per cambiare la legge elettorale? È una posizione impe-

gnativa che mette in discussione strategia e identità del partito». Non è un'uscita estemporanea, si è sentito con Veltroni ed è il risultato di una preoccupazione, cioè che andando incontro a Casini in nome delle larghe intese si finisca con l'abbracciare una legge proporzionale. «Tonini dovrebbe sapere bene che sulla legge elettorale il partito si è già espresso e che noi siamo impegnati a costruire l'alternativa a Berlusconi», contrattacca Bindi. Arturo Parisi critica: «Il partito è pronto a cosa? Nel partito ci sono idee diverse». Ma Filippo Penati, capo della segreteria: «A Tonini dico che il tramonto del berlusconismo apre una nuova fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il veltroniano Tonini.
 “Quando si è deciso di schierare il partito su questa linea?”**

